

martedì 3 dicembre 2013

Il caso Orgosolo: parla un ingegnere

Un'erba autoctona ha salvato la diga

Le erbe autoctone della Sardegna per salvare le opere civili dalle alluvioni. La tecnologia innovativa si chiama "Prati Armati". E un esempio della sua efficacia è stato sperimentato una decina di giorni fa nella diga di Orgosolo.

«La parte bassa è stata travolta dall'ondata di acqua e fango. Le pareti che strapiombano sulla diga, dove è stata applicata la tecnica, hanno retto». Parola di Alessandro Carbini, ingegnere idraulico, che si è occupato del progetto "Prati Armati" nell'invaso orgolese, corredata da documentazione fotografica. Carbini ha ribattezzato la tecnologia: «La natura che salva se stessa». E ha spiegato: «La società italiana, con la quale collaboro, porta lo stesso nome della tecnologia basata sulla semina di erbe con radici profonde anche vari metri in grado di crescere ovunque, anche su suoli sterili e inquinati. Sono graminacee autoctone della macchia mediterranea, che bloccano l'erosione e mitigano il rischio di frane». Carbini ha proseguito: «Le loro radici sono molto resistenti, fino a

un sesto della resistenza dell'acciaio. La fitta coltre erbacea in piogge torrenziali si comporta come un grande ombrello su cui l'acqua scivola senza erodere il terreno né penetrare in profondità. Le frane accadono proprio quando l'acqua penetra nei terreni». L'ingegnere idraulico è tornato sulla diga di Orgosolo: «Ha subito ingenti danni, è stata abbattuta una gru alta 10 metri. Ma i Prati Armati, impiantati dal 2008 su 40 mila metri quadrati nelle pareti di porfidi e graniti della diga, hanno resistito alla furia delle acque, proteggendo le pendici dell'invaso. Un vero miracolo». Carbini ha concluso: «In Sardegna fra gli interventi realizzati con questa tecnica il *capping* della discarica di Ozieri e la passeggiata a mare di Alghero, tutte aree che hanno resistito alla furia di Cleopatra». E ha concluso: «Sarebbe bene estendere l'applicazione alle nuove grandi opere in costruzione, come la Sassari-Olbia. Un vero vaccino contro il dissesto idrogeologico».

Antonio Pintori